Antiche iscrizioni ebraiche recentemente scoperte

Nel 1934-35 furono scoperte a Tell 'ed-Duwajr, nella parte sud-occidentale della Palestina, sedici scritture su cocci (ostraca) in carattere ebraico antico; la scoperta fu effettuata dalla « Wellcome Archaeological Research Expedition to the Near Est », diretta da J. L. Starkey; egli riferì la notizia della scoperta nel *Quarterly Statement* del Palestine Exploration Found (1); al momento del ritrovamento gli ostraca erano scarsamente leggibili, perchè coperti di uno strato di cenere. Quando poi furono ripuliti, e la scrittura apparve più chiara, furono studiati dal Torczyner.

Prima però di parlare di ciò che contengono gli ostraca e come questo sia stato interpretato, sarà opportuno stabilire a quale centro ebraico antico corrisponda il luogo del loro ritrovamento. Da un'ipotesi avanzata già in precedenza, e confermata dalle scoperte di cui trattiamo, pare che Tell 'ed-Duwajr sia da identificarsi senz'altro colla biblica Lakhish. Questa città è ricordata, per la prima volta nella Bibbia, nel libro di Giosuè (2), quando si parla della coalizione dei re cananei del Sud contro gli Israeliti, e della vittoria di questi ultimi: fin da quel momento quella città entrò in possesso degli Ebrei. È ricordata poi in parecchi altri passi della Bibbia, fra cui notevole in particolar modo quello di Geremia XXXIV, 7, dove si dice che, durante l'invasione babilonese di Nabuccodonosor, erano assediate le città fortificate, fra cui Lakhish e 'Azeqah.

Finora quattro soli dei sedici ostraca trovati sono stati pubblicati (3).

(1) Ottobre 1935, pagg. 198-208, col titolo: *Excavations at Tel el-Duweir 1934-35.*

(2) X, 3, segg.

(3) Il Torczyner, che sta preparando un libro su tutti i testi, ha pubblicato i primi quattro, con commento, nel primo volume in memoria di Bialik, uscito l'anno scorso (*Te'udoth Lakhish* in *Keneseth, Divrè Soferim lezikhron Ch. N.*

Il primo dei quattro testi pubblicati è un elenco di nomi di cinque persone, di cui è indicata anche la paternità. Dei dieci nomi, otto sono composti con -jahu, cioè con il nome della divinità caratteristico in Israele, a differenza di 'El, comune a quasi tutte le lingue semitiche. Il Torczyner ha supposto che la prevalenza dei nomi in -jahu sia una conseguenza della riforma di Giosia (VII secolo av. E. V.) : data l'opera di questo re per il ritorno alla religione nazionale ebraica, si sarebbero allora abbandonati i nomi composti con 'El per usare solo quelli composti con Jahu. La ipotesi del Torczyner però non appare molto fondata perchè, come osserva il Cassuto, anche prima della riforma di Giosia, nei testi biblici sono in prevalenza i nomi composti con Jahu, mentre quelli composti con 'El sono più comuni dopo la riforma che prima.

Gli altri tre testi sono lettere, di cui due indirizzate a un certo Ja'ush che pare sia il capo del presidio militare di Lakhish; non appare invece chi sia il destinatario della terza lettera. Le lettere non ci forniscono nessun dato storico importante: qua e là si trovano accenni a fatti e a cose di cui non abbiamo notizie da altre fonti e che non sappiamo precisamente come possano essere inquadrate nella storia del popolo ebraico.

L'argomento della prima lettera non è affatto chiaro: alle frasi di augurio e di saluto indirizzate dallo scrivente a Ja'ush, seguono quattro parole variamente interpretate dagli studiosi, e da cui non si ricava un senso compiuto. È possibile che il testo non ci sia giunto intero.

Nella seconda lettera, indirizzata allo stesso Ja'ush da un certo Hosha'jahu, questi giura di aver sempre conservato il massimo segreto sulla corrispondenza, e riferisce di aver sentito dire che certi personaggi si sono recati in Egitto. Finisce col dire che manda a Ja'ush una lettera di un certo Nedavjahu.

Il mittente della terza lettera, ignoto, riferisce al destinatario di aver eseguito i suoi ordini e, dopo una frase non chiara, dice che gli uomini del suo paese stanno attenti alle segnalazioni di Lakhish, perchè non possono vedere quelle di 'Azeqah.

Bialik, Tel Aviv, 5696, pagg. 371-378, 6 tav.). Gli altri studi, sempre sui primi quattro testi, sono : GINSBERG, *'Al Te'udoth Lakhish,* in *Bulletin of the Jewish Palestine Exploration Society*, vol. III, pagg. 77 86 ; YEIVIN, *'Od 'al te'udoth Lakhish,* ivi, pag. 86 ; YALON, *Lemikhtevè Lakhish*, ivi, pagg. 87-90 ; TORCZYNER, *Le'injan Lakhish,* ivi, pagg. 90–92 ; UMBERTO CASSUTO, *I primi quattro ostraca di Lakis*, in *Rivista degli Studi Orientali,* vol. XVI, pagg. 163-177, dove dà, fra l'altro, la traduzione italiana dei testi ; ALBRIGHT in *Bulletin of American School of Oriental Research,* nn. 61 e 63 ; YALON, in *Rivista degli Studi Orientali*, vol. XVI, pag. 392 ; CASSUTO, *ivi,* pagg. 392-394. Il Cassuto, nei suoi articoli, oltre che esprimere le sue opinioni, riferisce anche i resultati delle ricerche degli altri studiosi.

Quanto ai particolari, si potrà ricordare che nella seconda delle lettere è nominato un certo Nedavjahu, ministro o nipote (1) del re; il Torczyner lo identifica con Nedavjahu, nipote del re Jehojaqim, ricordato nel primo libro delle Cronache, III, 18, e troverebbe in questo un altro appoggio alla sua ipotesi che le lettere debbano essere di poco posteriori alla riforma di Giosia. Anche questa sua affermazione è stata contestata dagli altri studiosi; e certo bisogna andare cauti prima di identificare due personaggi in questi casi.

Sempre nella seconda lettera, lo scrivente nomina fra le persone che sono andate in Egitto il capo dell'esercito, Kabbirjahu figlio di 'Elnathan. Il Torczyner, combattuto anche in questo dagli altri che si sono occupati della questione, ha messo in relazione questo episodio con un altro narrato in Geremia (2): là si racconta che un profeta, 'Urijjahu figlio di Shema'jahu, aveva annunziato la catastrofe di Gerusalemme; per timore del re Jehojaqim, 'Urijjahu fuggì in Egitto; il re mandò allora, per prenderlo da quel paese, un certo 'Elnathan ben Akhbor e lo fece uccidere. Secondo il Torczyner dunque i due racconti, di Geremia e dell'ostracon, si riferirebbero a un unico episodio; e questa sua affermazione non del tutto convincente è la base principale della sua costruzione cronologica. Il Torczyner identifica poi un navì (profeta) nominato in questa lettera con 'Urijjahu ricordato in Geremia.

La terza lettera presenta parecchie difficoltà di interpretazione e, come ho accennato sopra, particolarmente in un passo non si riesce a trovare un senso chiaro. È notevole in essa l'accenno a comunicazioni per mezzo di segnali ottici, segnali di cui si ha menzione nella Mishnah (3) e forse anche in alcuni passi biblici (4). Accanto a Lakhish, in questa lettera è pure ricordata 'Azeqah, come nel passo di Geremia XXXIV, che ho citato sopra. In base a queste vaghe indicazioni, il Torczyner e il Ginsberg fanno delle costruzioni ipotetiche di avvenimenti militari, durante le spedizioni dei Babilonesi contro il regno di Giuda.

Dal punto di vista linguistico, si può notare che nei quattro ostraca di cui trattiamo, si è trovata una sola parola finora a noi sconosciuta: essa è contenuta nella terza lettera; pare sia della radice sbb (girare), ed è stata variamente interpretata.

Quanto alla onomastica, ricorderemo che sui venti nomi contenuti nei quattro ostraca, quindici si trovano anche in testi biblici, due ci sono noti solo da testi estrabiblici e tre sono contenuti solo nei testi di cui ora ci occupiamo.

(1) La lettura della parola è incerta fra 'eved (ministro) e nekhed (nipote).
(2) XXVI, 20-23.
(3) Rosh Hash-Shanah, II, 2.
(4) Giudici, XX, 38; Isaia, XXX, 27; Geremia, VI, 1.

Per la datazione, l'unica cosa che può affermarsi con assoluta certezza è che gli ostraca sono dell'età monarchica; e in genere quelli che li hanno studiati concordano nel ritenerli appartenenti agli ultimi tempi del regno di Giuda.

Nella stessa località sono pure stati trovati due sigilli ebraici; ne ha dato notizia l'Hooke (1) e ha dedicato loro uno studio il Cassuto (2). Il primo appartiene a un certo Gedaljahu, prefetto del palazzo reale; potrebbe essere Gedaljah figlio di 'Achiqam, governatore della Giudea dopo la distruzione di Gerusalemme (3) o anche Gedaljahu figlio di Pashchur, dignitario della corte giudaica, ricordato in Geremia (4); ma può anche essere un personaggio non ricordato nella Bibbia.

L'altro sigillo è stato oggetto di controversia nella interpretazione fra l'Hooke e il Cassuto; certo esso non appartiene a nessun personaggio noto da altre fonti.

EMANUEL ARTOM

(1) S. H. KOOKE, *A Scarab and Sealing from Tell Duweir*, in *Palestine Exploration Found, Quarterly Statement*, ottobre 1935, pagg. 195-197 e tav. XI.

(2) UMBERTO CASSUTO, *Due nuovi sigilli ebraici scoperti a Lakis* in *Rivista degli Studi Orientali*, vol. XVI, pagg. 159-162.

(3) II Re, XXV, 22, segg.

(4) XXXVIII, 1.